



Claudio Sgarbi

Philosophiae Doctor, Master of Science (University of Pennsylvania), Dottore in Architettura (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), insegna ed esercita la professione in Italia dove ha lavorato come direttore tecnico per diverse imprese di costruzione. Ha tenuto corsi e lezioni in diverse università canadesi, europee e statunitensi. Ha partecipato come progettista a diversi concorsi nel mondo e compie ricerche ed esperienze in diversi settori dell'arte. www.claudiosgarbi.com

All'origine dell'Uomo Ideale di Leonardo At the origin of Leonardo's Ideal Man

Dopo la scoperta e la ricerca sviluppata negli ultimi vent'anni, è stato possibile annunciare, nel 2010, una attribuzione convincente per il manoscritto portato all'attenzione del pubblico come *Vitruvio Ferrarese*. L'autore è Giacomo Andrea da Ferrara. Luca Pacioli lo definisce un grande esperto di Vitruvio e un amico fraterno di Leonardo da Vinci ("suo quanto fratello"). La scoperta dell'autore è stata possibile grazie alle sorprendenti similarità che esistono tra i disegni di Giacomo Andrea e Leonardo nella creazione del famoso Uomo Vitruviano. La ricostruzione delle fasi del processo di disegno mostra che l'inizio della formazione delle immagini ebbe luogo sui fogli del manoscritto di Giacomo Andrea attraverso una intensa collaborazione con Leonardo. Nonostante il creativo lavoro di gruppo tra i due che si trovavano a Milano alla fine del XV secolo, Giacomo e Leonardo giunsero a rappresentare due uomini ideali decisamente diversi. La tragica fine di Giacomo Andrea nel 1500 ha oscurato il suo ruolo nella cultura del Rinascimento.

*After the discovery and the research developed in the last twenty years, it has been possible to announce, in 2010, a convincing attribution for the manuscript brought to the attention of the public as *Vitruvio Ferrarese*. The author is Giacomo Andrea da Ferrara. Luca Pacioli defined him a great expert on Vitruvius and a very close friend of Leonardo da Vinci ("suo quanto fratello"). The discovery of the author was possible just because of the profound relationships between the drawings of Giacomo Andrea and Leonardo in the creation of the famous Vitruvian Man. The reconstructed phases of the drawing process show that the beginning of the formation of the images took place on the folios of the manuscript by Giacomo Andrea with an intense collaboration with Leonardo. Notwithstanding the creative team work, taking place between the two artists in Milan at the end of XV century, Giacomo and Leonardo ended up representing rather different ideal men. The tragic death of Giacomo Andrea in 1500 has obscured his role in the culture of the Renaissance.*

Parole chiave: Giacomo Andrea da Ferrara, Leonardo da Vinci, Uomo Vitruviano, Vitruvio Ferrarese, Uomo ideale nel Rinascimento

Keywords: Giacomo Andrea da Ferrara, Leonardo da Vinci, Vitruvian Man, Vitruvio Ferrarese, Ideal Man in the Renaissance

Quando venti anni fa scoprii il *Vitruvio Ferrarese* mi resi conto che sarebbe diventato un documento molto importante per la storia dell'architettura. Si tratta infatti della prima versione illustrata, realizzata alla fine del 1400, dell'unico libro di architettura sopravvissuto dall'antichità, conosciuto come *I Dieci Libri di Architettura* di Marco Vitruvio Pollione.

Il Vitruvio Ferrarese non giaceva dimenticato in un angolo di un qualche archivio privato. Era stato nel passato semplicemente rilegato male e poi imprecisamente catalogato ma per fortuna perfettamente conservato nella Biblioteca Ariostea di Ferrara. La storica Grazia Biondi nel 1986 mi mostrò il manoscritto che lei ed altri ricercatori avevano preso in considerazione mentre lavoravano sulla cultura del Rinascimento alla corte Estense di Ferrara. Io rimasi impressionato dalle elaborate illustrazioni che non avevo mai visto prima. Riprodussi il manoscritto e cominciai a studiarlo. In quegli anni stavo lavorando per la mia tesi di dottorato (Ph.D.) con Joseph Rykwert alla Università della Pennsylvania; fu lui ad incoraggiarmi nella ricerca, riconoscendo il grande valore del documento. Completai il mio dottorato del 1992, pubblicai un articolo nel 1993 portando la scoperta all'attenzione del pubblico, e infine, nel 2004 curai un libro che contiene la ricostruzione filologica e la riproduzione anastatica del manoscritto originale¹. Da allora il manoscritto ha suscitato l'interesse di molti studiosi ed è stato esposto nel padiglione della cultura italiana alla Conferenza della Comunità Europea di Bruxelles del 2006.

Il manoscritto era stato senza dubbio compilato negli ultimi anni del secolo XV, ma chi era l'autore? Ogni architetto intellettuale a partire dal Quattrocento in poi doveva fare i conti con il trattato di Vitruvio, perché quel trattato era l'unica fonte per poter creare un'architettura "moderna" secondo canoni, come preferiamo dire noi oggi, "classici". Vennero formulate diverse ipotesi sull'autore ma nessuna era convincente quanto quella che sono arrivato a formulare nel 2009.

La scoperta dell'autore è stata un momento di grande emozione anche perché è scaturita dall'analisi accurata di uno dei disegni più interessanti

presenti nel manoscritto: l'illustrazione dell'uomo ideale secondo i canoni dell'arte greca e romana, conosciuto come Uomo Vitruviano. Ho presentato questa scoperta al Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio nel 2010 e il saggio è in corso di pubblicazione².

Nessuno avrebbe potuto immaginare che il nome di Leonardo da Vinci doveva essere messo in gioco per comprendere l'estremo valore del *Vitruvio Ferrarese*. Non che Leonardo stesso sia l'autore del manoscritto; il manoscritto contiene la riscrittura (con molte correzioni, emendamenti e abbreviazioni) del testo latino originale, e Leonardo non conosceva così bene il latino da permettersi una simile opera di esegesi. Il manoscritto è opera di un amico molto intimo, quasi un "fratello" di Leonardo da Vinci e la collaborazione tra i due nella creazione delle splendide illustrazioni deve essere stata molto ricca e profonda. Questo amico fraterno di Leonardo è Giacomo (o Iacopo) Andrea da Ferrara. A chiamarlo "suo [di Leonardo] quanto fratello" è Luca Pacioli (amico sia di Leonardo e che di Giacomo), un umanista molto influente e un importante matematico del Rinascimento, conosciuto soprattutto per il suo libro sulla *divina proporzione*. La stretta collaborazione che si sviluppò tra Leonardo e Giacomo può essere compresa, come dicevo, analizzando il famosissimo disegno dell' "Uomo Vitruviano", che è l'interpretazione visiva di uno dei più famosi passaggi presenti in Vitruvio (Libro III, Capitolo 1), dove l'architetto dell'antica Roma descrive le proporzioni ideali del corpo umano in relazione alle proporzioni dell'architettura. Sia Giacomo che Leonardo si cimentano nel tentativo di mostrare l'immagine descritta dalle parole. L'influenza che può aver avuto Giacomo Andrea nella creazione del famosissimo disegno di Leonardo ha suscitato recentemente molto scalpore³.

Per noi oggi è impossibile leggere le parole di Vitruvio senza prefigurarci un'immagine. Ma nel Quattrocento non esistevano illustrazioni di un uomo nel quadrato e nel cerchio tranne un piccolo disegno di Francesco di Giorgio Martini che Giacomo e Leonardo incontrarono a Milano (Fig. 1).

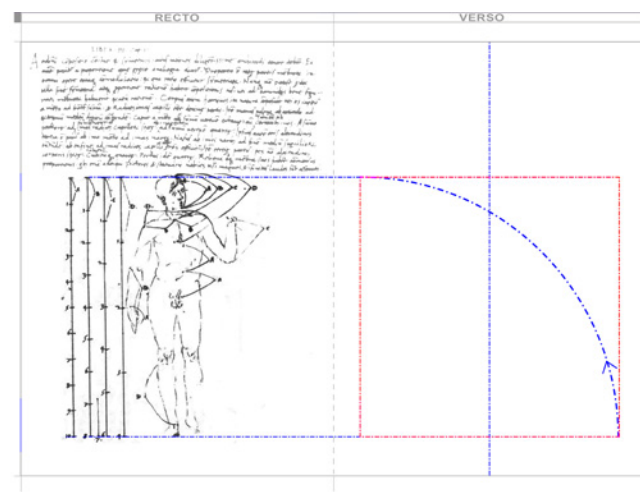
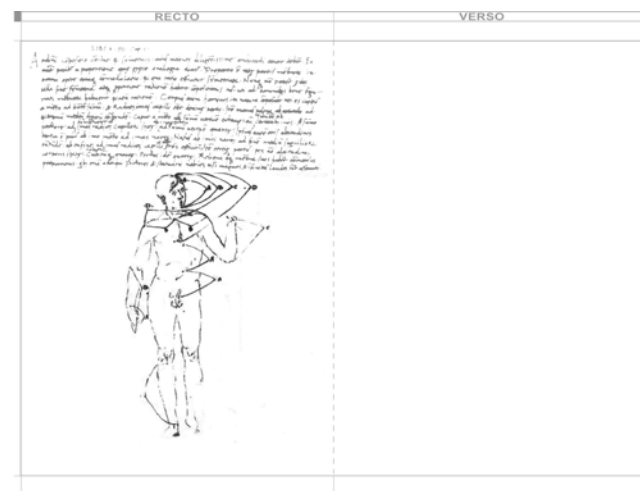
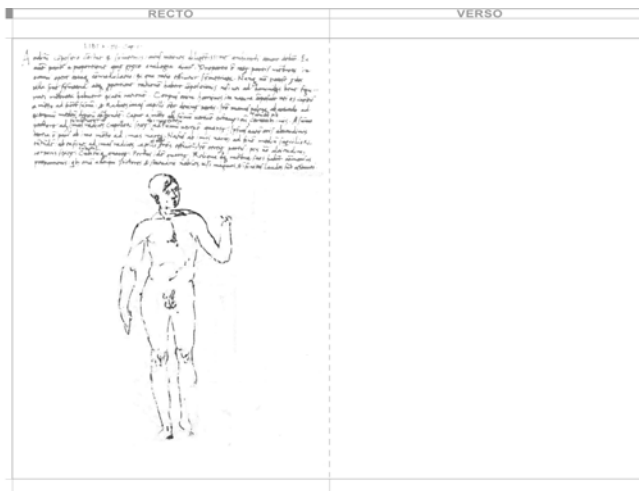
L'illustrazione di Leonardo è un'icona della cultu-



Fig. 1. Francesco di Giorgio Martini disegna questa piccola figura nel margine inferiore di un foglio del Codice Torinese Saluzziano (f.6v) per introdurre la descrizione della città che dovrebbe avere le stesse *ragion, misura e forma* del corpo umano. Nel disegno il centro del "quadrato" (non proprio quadrato) e il centro del cerchio coincidono ma la geometria è molto approssimativa e la figura dell'uomo è sciolta e sembra lambire casualmente le figure geometriche.

ra del Rinascimento e mostra la perfezione ideale del corpo umano. La ragione per cui questa immagine è così irresistibilmente attraente e viene riprodotta quasi ovunque, in ogni possibile variante e con tutte le deformazioni immaginabili, merita di essere indagata a fondo. Ma vorrei far presente che la sua origine e i significati reconditi che stanno alla base della sua creazione si trovano proprio sul fronte e sul retro (recto e verso) di un unico foglio del *Vitruvio Ferrarese*. È stato un amico scrittore, scienziato e ricercatore, Ruggero Pierantoni, che ebbi al fortuna di incontrare a Philadelphia e con il quale discussi alcuni disegni del *Vitruvio Ferrarese*, che mi ha condotto alla scoperta dell'autore del manoscritto ferrarese. Ruggero ha avuto recentemente l'opportunità

Fig. 2a. In ordine di lettura le prime quattro fasi nella stesura del disegno dell'uomo vitruviano nel Vitruvio Ferrarese. Giacomo Andrea lavora sfruttando le dimensioni individuate su *recto* del foglio per tracciare la geometria sul *verso* dello stesso foglio. In ogni fase vengono evidenziati gli stati di avanzamento di entrambe le facciate dello stesso foglio. Nell'ultima fase Giacomo Andrea, che lavorava su un foglio di dimensioni inferiori rispetto a quello che deciderà di utilizzare Leonardo, cancella l'immagine a tutta pagina e ridisegna il tutto dimezzandone la scala. (Elaborazioni grafiche a cura dell'autore. Diritti riservati)



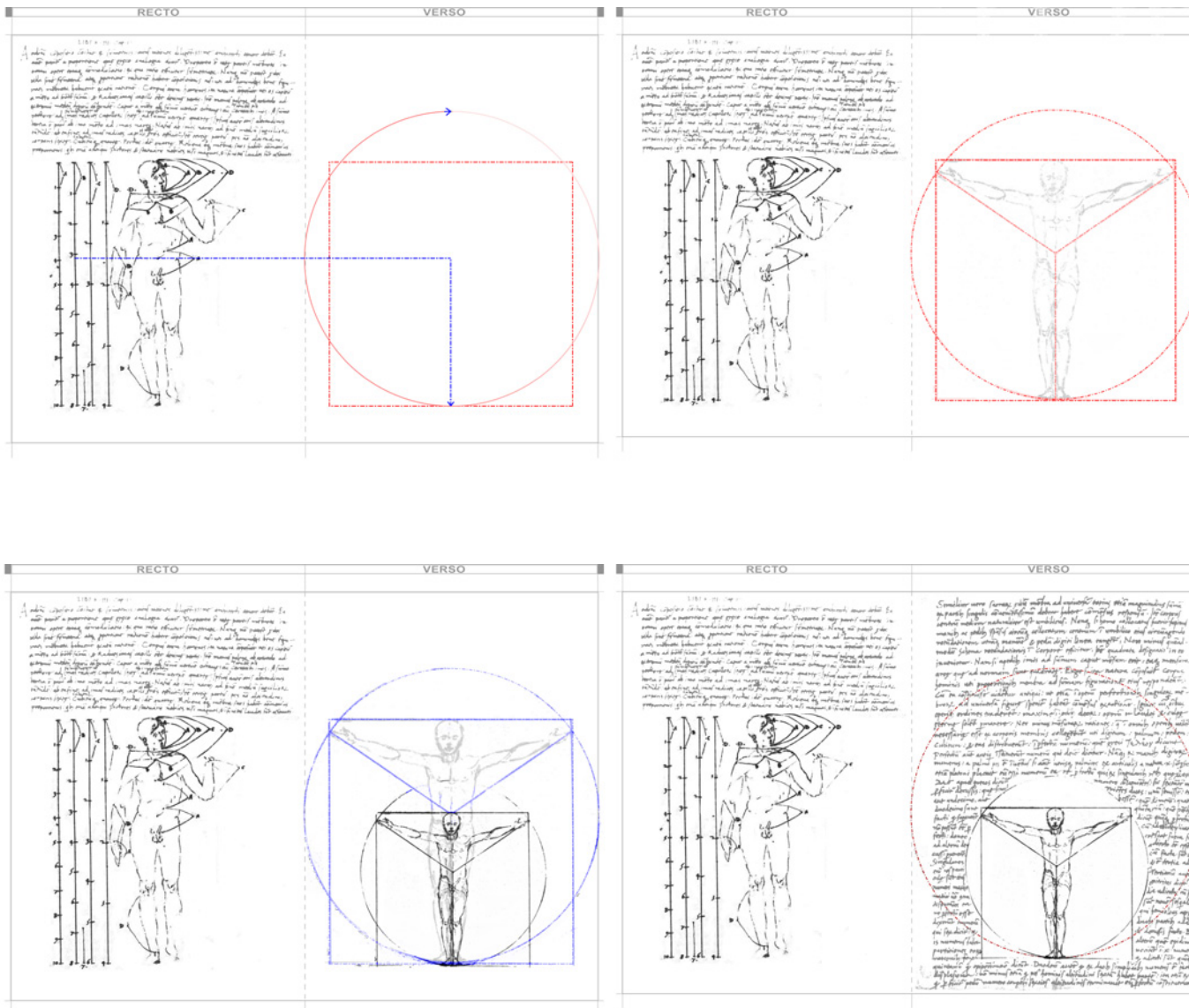


Fig. 2b. In ordine di lettura le successive quattro fasi nella stesura del disegno dell'uomo vitruviano nel Vitruvio Ferrarese. Giacomo Andrea lavora sfruttando le dimensioni individuate su *recto* del foglio per tracciare la geometria su *verso* dello stesso foglio. In ogni fase vengono evidenziati gli stati di avanzamento di entrambe le facciate dello stesso foglio. Nell'ultima fase Giacomo Andrea, che lavorava su un foglio di dimensioni inferiori rispetto a quello che deciderà di utilizzare Leonardo, cancella l'immagine a tutta pagina e ridisegna il tutto dimezzandone la scala. (Elaborazioni grafiche a cura dell'autore. Diritti riservati)

di studiare direttamente il disegno originale eseguito da Leonardo (in occasione della sua esposizione nel 2009, alle Gallerie dell'Accademia a Venezia). Nella mia ricerca avevo rilevato che nel disegno eseguito da Giacomo Andrea sono stati tracciati, poi parzialmente cancellati e ricoperti dalla biacca, un cerchio e un quadrato che hanno esattamente le stesse dimensioni del cerchio e del quadrato che si vedono nel famoso disegno di Leonardo. Il perfetto disegno dell'uomo di Leonardo, che ci guarda con i suoi occhi severi, sembra essersi concretizzato grazie alla versione rimaneggiata e approssimativa che possiamo vedere nel *Vitruvio Ferrarese*! Quanto complessi devono essere stati lo studio e la ricerca per raggiungere quell'immagine, e quale il significato di quelle riflessioni e studi condotti in stretta collaborazione tra Giacomo Andrea e Leonardo! Non possiamo ora entrare nei dettagli di questa importante scoperta, ma sarà sufficiente ricordare che mentre l'uomo ideale nel cerchio e nel quadrato per Giacomo Andrea è un corpo crocefisso nella sua perfezione, l'uomo ideale per Leonardo è un bel corpo atletico in movimento con la testa del suo stesso creatore montata sulle spalle! Giacomo e Leonardo volevano rappresentare la sacralità della bellezza ideale, ma quali erano i canoni da adottare: l'uomo ideale è un uomo che si sacrifica al "bene" o un gran bell'uomo? Questo interrogativo non riguarda solamente Giacomo Andrea e Leonardo ma attraversa tutto il pensiero rinascimentale.

Lo scambio reciproco tra Giacomo e Leonardo, tra il loro pensiero e la loro mano che disegna, non si limita solamente a questa immagine e alcuni sorprendenti disegni mi fanno pensare che Leonardo stesso sia intervenuto su diverse pagine del manoscritto ferrarese.

Oggi il pubblico conosce anche i dettagli più intimi della vita di Leonardo. Ma chi era questo suo amico fraterno, Giacomo Andrea da Ferrara? La ricerca sulla sua vita si dimostra complessa ma tanti indizi e documenti ci stanno guidando nel percorso. Giacomo Andrea era un uomo con una vasta cultura umanistica, scientifica ed artistica – un intellettuale completo dal punto di vista rinascimentale. Giacomo e Leonardo si incontrarono

intorno al 1490 a Milano, presso la corte di Ludovico il Moro, una delle regioni più ricche, strategicamente importanti e politicamente fragili nell'Europa di quegli anni. Ludovico governa il ducato per circa vent'anni, insieme a Beatrice d'Este, sua giovane moglie, figlia del duca di Ferrara, e dà un grande impulso culturale e finanziario alle arti e all'architettura, che erano allora un buon investimento, un ottimo diversivo per il pubblico e una irresistibile attrazione per gli intellettuali. Leonardo era a Milano, tra l'altro, per occuparsi della fusione della più grande statua di bronzo di tutti i tempi. Giacomo era al servizio di Ludovico come consulente e messaggero privato e probabilmente per controllare molte opere edilizie in corso a Milano. A causa dell'estrema precarietà del potere di Ludovico, la situazione di prosperità e di fervore non durò a lungo. Due anni dopo la morte della moglie Beatrice, Ludovico il Moro entrò in una fase di crisi politica. Tuttavia Giacomo rimase fedele al suo signore e non lo abbandonò (come invece fecero molti altri artisti, compreso Leonardo). Anche quando il Duca venne sconfitto e imprigionato dal re di Francia, Giacomo Andrea si prodigò per il suo ritorno a Milano. Venne per questo condannato a morte, impiccato il 12 maggio del 1500 e squartato. Il suo corpo smembrato venne esposto a monito per i cittadini sulle mura della città di Milano. Giacomo divenne così contemporaneamente un *memento* per i suoi concittadini e una *damnatio memoriae* per la nostra storia. La sua carriera venne drasticamente spezzata e il suo ruolo dimenticato.

Leonardo e gli altri artisti erano già alla ricerca di qualche altro committente in Italia e in Europa mentre Giacomo veniva condannato a morte; ma il suo contributo alla nostra storia e al nostro pensiero non erano stati del tutto cancellati. Ricostruire oggi la vita di questo personaggio non è facile, ma la ricerca negli archivi delle corti ducali di Ferrara e Milano è in corso. La memoria di Giacomo Andrea da Ferrara, questo brillante uomo del Rinascimento italiano, merita di essere ricostruita, se non altro, per comprendere un frammento di quella storia che ha dato forma all'uomo ideale del Rinascimento italiano.

C'è chi ha fatto dell'ironia macabra notando che il

corpo squartato di Giacomo Andrea sia stato recuperato dall'oblio proprio grazie al corpo ideale dell'*homo ad quadratum*. Una tragedia vissuta con distacco può facilmente degenerare in commedia. Ognuno ha la storia che si merita? Abbiamo imparato a non meravigliarci più di nulla, ma le coincidenze destano sempre meraviglia.

C'è chi ha fatto del sarcasmo dicendo che confrontare l'uomo ideale di Giacomo Andrea con quello di Leonardo sarebbe come mettere a confronto due barattoli legati da una corda con l'iPhone. Ma dovremmo capire che anche le opere più ammirate hanno una fase di creazione che può apparire misera a chi non sa riconoscere la bellezza dell'incertezza, dei tentativi mancati e dei dubbi. L'immagine di Leonardo è così attraente da mascherare ogni indecisione che può aver accompagnato il suo formarsi: sembra che non ci sia nulla da mettere in discussione in questa immagine. È perfetta punto e basta. Mentre invece io vorrei proprio far notare quanto sia presuntuosa questa presa di posizione e il disegno di Giacomo Andrea è perfettamente funzionale a questo proposito. Cerchiamo di comprendere e confrontare le possibili dinamiche nella creazione del disegno di Giacomo Andrea e di Leonardo (Fig. 2, 3 e 4). Le riflessioni a questo punto possono orientarsi in diverse direzioni.

Una prima direzione è cercare di capire chi ha disegnato per primo cosa e come lo ha disegnato. Questo significa capire i presupposti per la comprensione e il disegno dell'uomo vitruviano. Non è solo una questione di capire a chi assegnare l'esclusiva. Io sono convinto che si tratti di un lavoro di stretta collaborazione ma la prima fase di abbozzo e sgrassatura avviene sulle due facciate del foglio del *Vitruvio Ferrarese* di Giacomo Andrea. Penso che Giacomo Andrea decise di studiare e illustrare *Vitruvio* insieme a Leonardo e abbia chiesto il suo parere e il suo aiuto proprio per studiare e illustrare questo passo che parla di proporzioni del corpo umano. La conoscenza del corpo umano da parte di Leonardo era straordinaria e Giacomo Andrea aveva tutto da imparare da lui. Leonardo però non conosceva il latino e non avrebbe saputo interpretare *Vitruvio* senza il supporto di un umanista come Giacomo Andrea. Il testo di Vi-

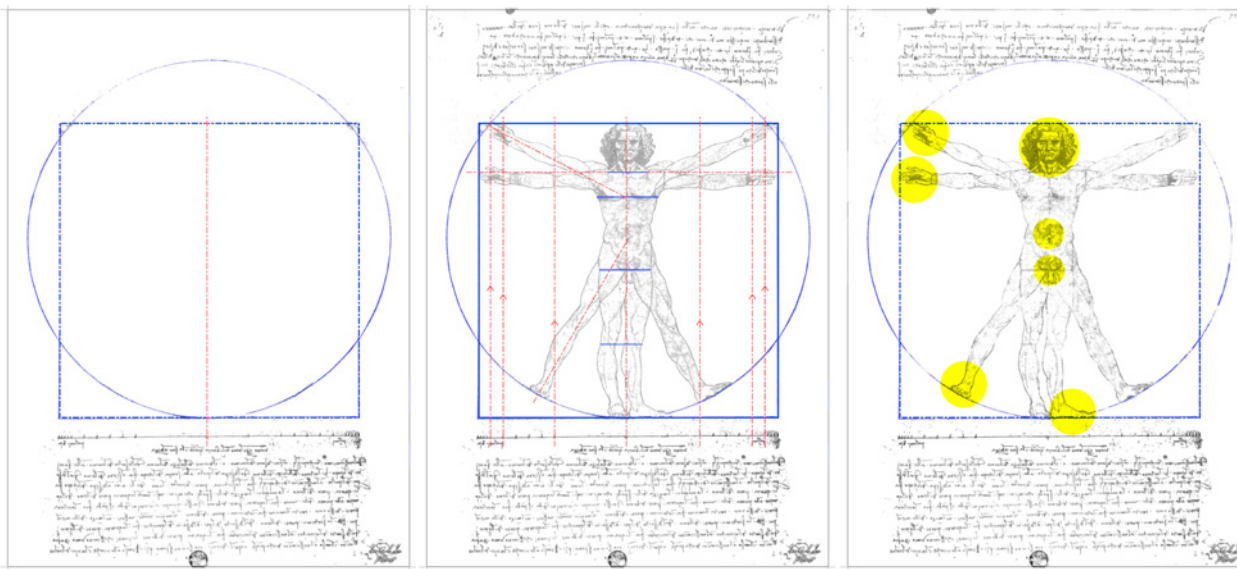
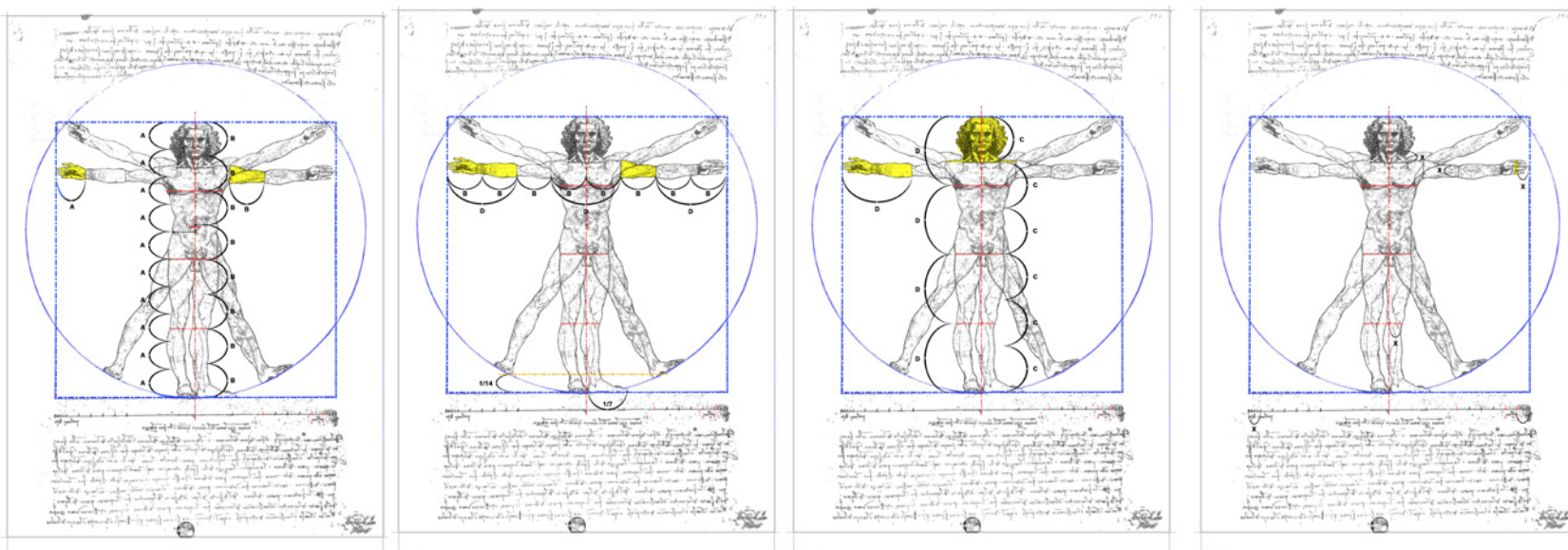
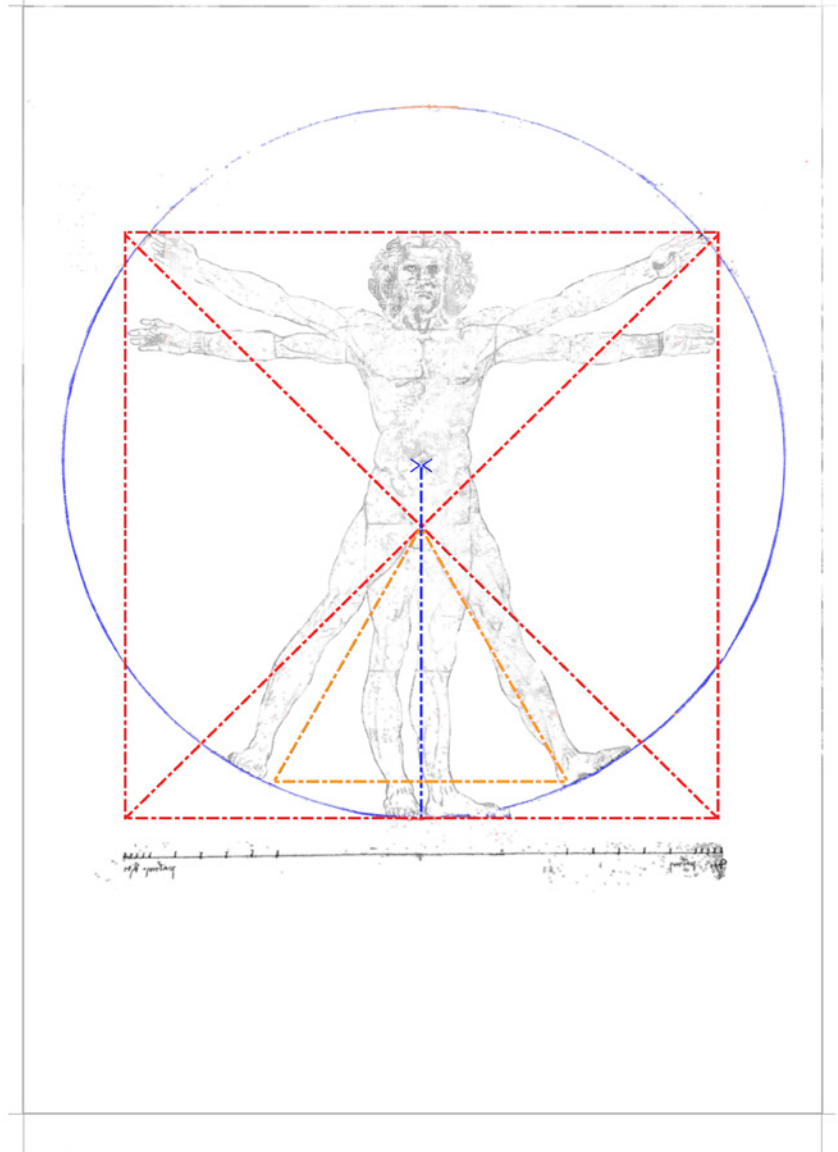
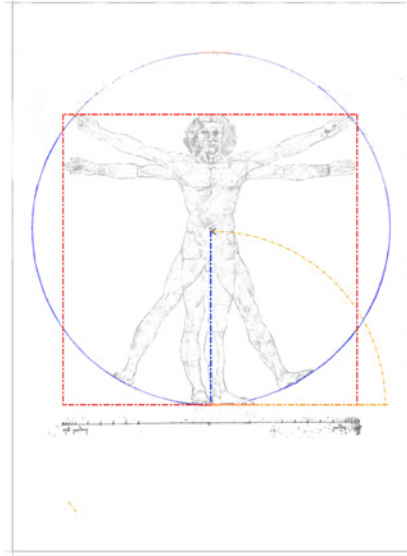
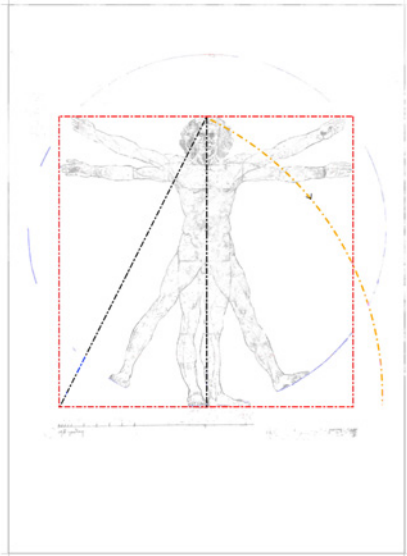
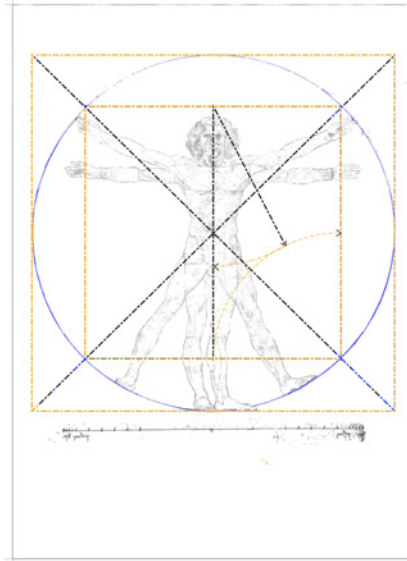
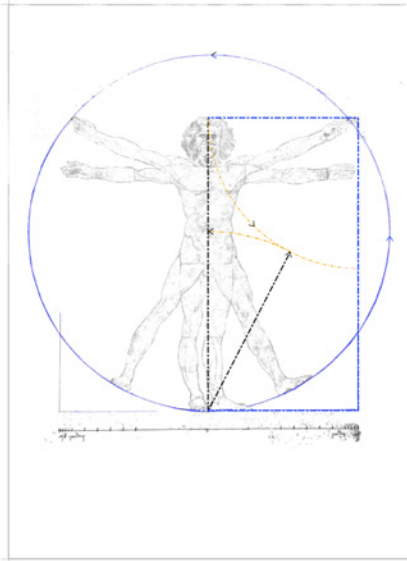


Fig. 3. Fasi, riferimenti dimensionali, griglie di riferimento nel disegno di Leonardo. La prima fase è il tracciamento del quadrato, l'asse verticale del corpo e poi la suddivisione verticale del corpo in quattro parti uguali. Il cerchio viene disegnato solo dopo aver fissato la posizione dei genitali e dell'ombelico. Evidenziate in giallo e tratteggiate in rosso sono le zone del corpo dove si è concentrata l'attenzione di Leonardo. Gli archi con le lettere da A a D sono le dimensioni base condivise da Giacomo e Leonardo. (Elaborazioni grafiche a cura dell'autore. Diritti riservati)

Nella pagina seguente:
Fig. 4. Riferimenti geometrici per il tracciamento del cerchio e del quadrato secondo le regole della sezione aurea nel disegno di Leonardo. L'ipotesi che Leonardo abbia utilizzato questo metodo è stata adottata da molti studiosi e diversamente criticata.





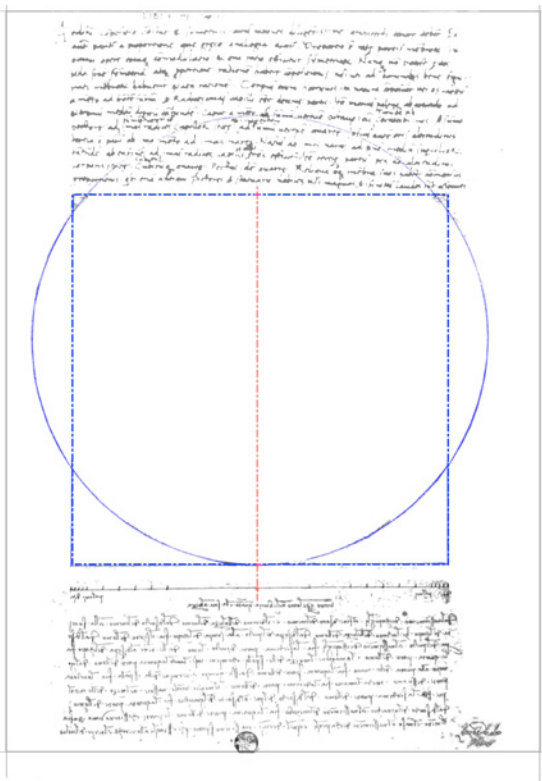


Fig. 5 Confronto tra le impostazioni grafiche dei due fogli: in alto il testo scritto da Giacomo Andrea, in basso la prima parte del testo scritto da Leonardo. (Elaborazione grafica a cura dell'autore. Diritti riservati).

truvio, viene letto, si ragiona sul suo contenuto e ovviamente il luogo dove questa riflessione prende avvio è proprio il manoscritto ferrarese. Non a caso il quadrato di base rispetta lo schema di impaginazione utilizzato da Giacomo Andrea nel manoscritto: lasciando un margine di circa 16 millimetri a destra e a sinistra del foglio (largo circa 214 millimetri) si ottiene un quadrato con base di 180 millimetri. Che sono approssimativamente le dimensioni del quadrato per Giacomo Andrea e per Leonardo. Fissare le dimensioni del quadrato e quindi l'altezza dell'uomo ideale è il primo passo di tutta la procedura (Fig. 5). Rimarranno irrisolti diversi problemi, quali ad esempio: Vitruvio descrive un uomo nel quadrato che si trova in posizione eretta e un uomo nel cerchio che si trova in posizione supina, e quindi due immagini che non possono occupare contemporaneamente la stessa posizione; non indica quale debba essere la distanza tra il centro del quadrato e il centro del cerchio (tra i genitali e l'ombelico); divide in dieci porzioni l'altezza dell'uomo prendendo spunto dalla misura del volto che va dalla radice dei capelli, non dalla sommità del capo, alla base del mento; indica il piede come un sesto dell'altezza dell'uomo, una proporzione che lo avrebbe reso poco elegante. Tutti questi problemi sono affrontati e discussi in comunione da Giacomo Andrea e da Leonardo: mentre però nei disegni di Giacomo Andrea i problemi restano evidenziati,

in Leonardo sono apparentemente superati. La seconda direzione è capire come mai questi due amici fraterni abbiano disegnato, come accennavo, due immagini così diverse tra loro. L'uomo vitruviano di Giacomo Andrea ha un corpo fragile, con una muscolatura appena abbozzata, indossa un perizoma trasparente, ha gli occhi chiusi e sembra un corpo che si presti ad essere crocifisso. L'uomo vitruviano di Leonardo ha tutti i muscoli sodi e ben proporzionati, ostenta tutte le sue bellezze e ci guarda con un volto severo e deciso che assomiglia a quello del suo stesso autore. Tra questi due uomini vitruviani corre tutta la distanza che c'è tra Umanesimo e Rinascimento. È raro trovare un'opera d'arte frutto della collaborazione di due grandi amici, un lavoro che prende avvio sullo stesso tavolo, nello stesso ambiente, con gli stessi strumenti, le stesse misure, gli stessi propositi, lo stesso desiderio di capire e di vedere, eppure metta in evidenza distanze così significative. La terza direzione in cui è avviata la ricerca è inquadrare storicamente Giacomo Andrea, capire il ruolo che può aver avuto nel contesto milanese e nella cultura del Rinascimento, e infine capire i motivi della sua tragica fine. Una introduzione a questa ricerca verrà pubblicata a cura del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, come avevo scritto, e contiamo presto di poter pubblicare gli altri risultati del nostro lavoro.

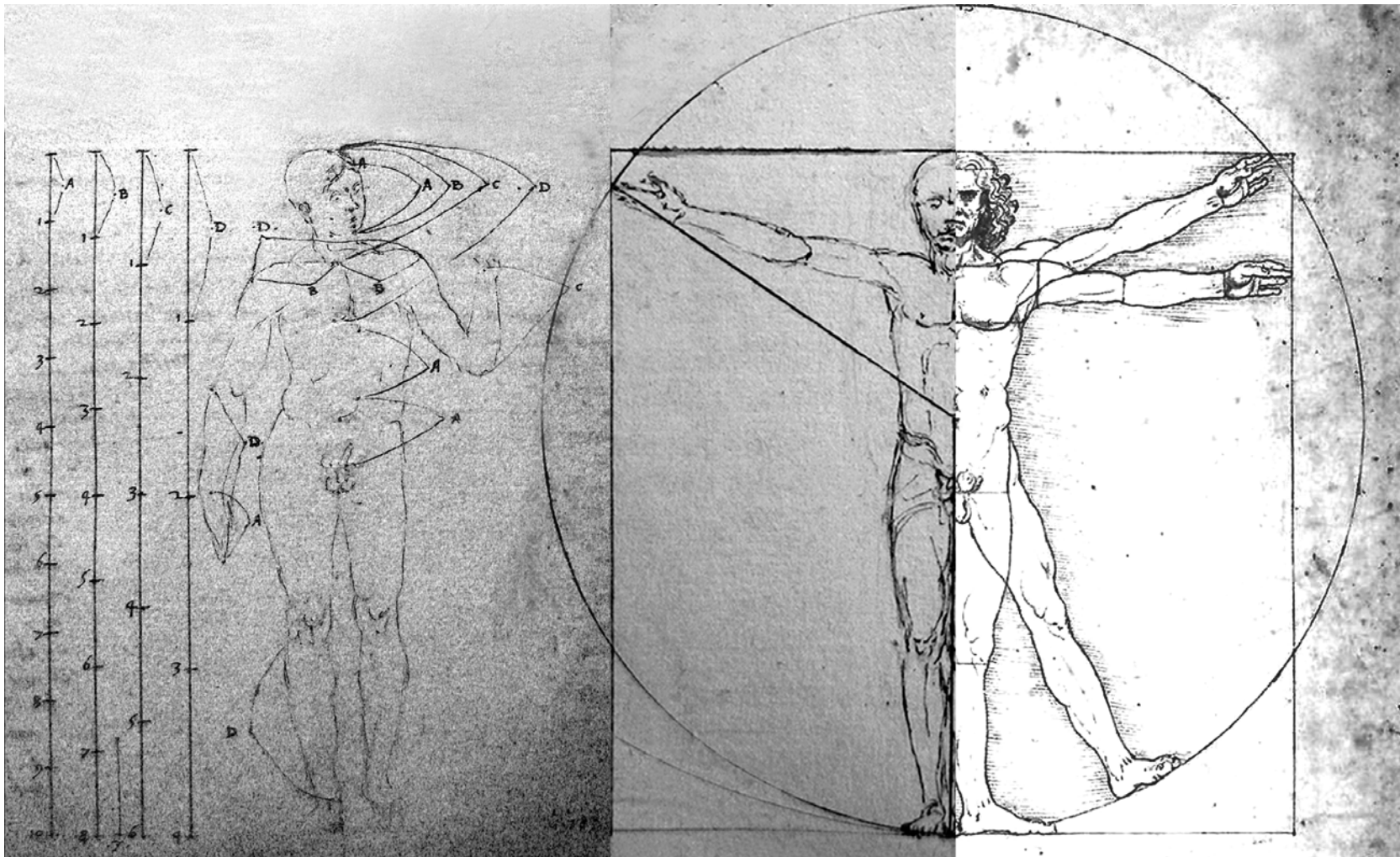


Fig. 6 Confronto tra gli uomini ideali di Giacomo Andrea e di Leonardo. (Elaborazione grafica di Matthew Edward).

NOTE

[1] Claudio Sgarbi, *Vitruvio Ferrarese. De architectura. La prima versione illustrata*, Modena 2004; prima di questa pubblicazione questi sono stati i miei contributi alla storia del manoscritto: *A New Corpus of Vitruvian Images*, «RES Journal of Anthropology and Aesthetics», 23, Spring 1993, pp. 31-51; Id., *Between Words and Drawings. Dissertation on a Newly Found Illustrated Version of 'De architectura'*, Michigan 1993; Id., "Scamilli, scabelli and a New Vitruvian Renaissance Manuscript from Ferrara", in *Appearance and Essence. Refinements of Classical Architecture: Curvature*, Lothar Haselberger editor, Philadelphia 1999, pp. 251-265 (relazione presentata al Second Williams Symposium on Classical Architecture tenutosi a Philadelphia nel 1993); Id., "Il teatro vitruviano dopo il De re aedificatoria negli Spectacula e nel Vitruvius ferrarese", in Leon Battista Alberti.

Actes du Congrès International: Gli Este e l'Alberti: Tempo e Misura, Ferrara, 29.XI-3.XII.2004, a cura di Francesco Furlan e Gianni Venturi, Pisa - Roma 2010, pp. 279-287.
[2] 25° Seminario Internazionale di Storia dell'Architettura. Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio. Vicenza (10-12 Giugno 2010) relazione dal titolo: "Il Vitruvio Ferrarese e la conquista delle immagini. Alcuni dettagli quasi invisibili e un autore: Giacomo Andrea da Ferrara"; in corso di pubblicazione in Atti del Convegno su Fra Giocondo, Architetto e Umanista, Vicenza, 2012.

[3] Toby Lester, *Da Vinci's Ghost. The Untold Story of the World's Most Famous Drawing*, Profile Books, 2011, pp. 202-206, e dello stesso autore: *The Other Vitruvian Man*, Smithsonian magazine, February 2012, <http://www.smithsonianmag.com/arts-culture/The-Other-Vitruvian-Man.html#ixzz1klkVwH9>; vedi inoltre Natalie Wolchover, "Did Leonardo

da Vinci copy his famous Vitruvian Man?", *Science*, 1/31/2012, <http://www.msnbc.msn.com/id/46204318#.TyhDolHMnc8>; Fabio Sindici, "Leonardo e il gemello oscuro. Un Uomo Vitruviano per due", *La Stampa*, Domenica 26 febbraio 2012, pp. 30-31; Tiziana Moriconi, "L'Uomo Vitruviano di Leonardo? Forse non è suo", *Daily Wired*, <http://daily.wired.it/news/cultura/2012/02/02/leonardo-davinci-uomo-vitruviano-19250.html>; articoli e interviste sono apparsi su giornali, riviste, radio e televisioni internazionali.